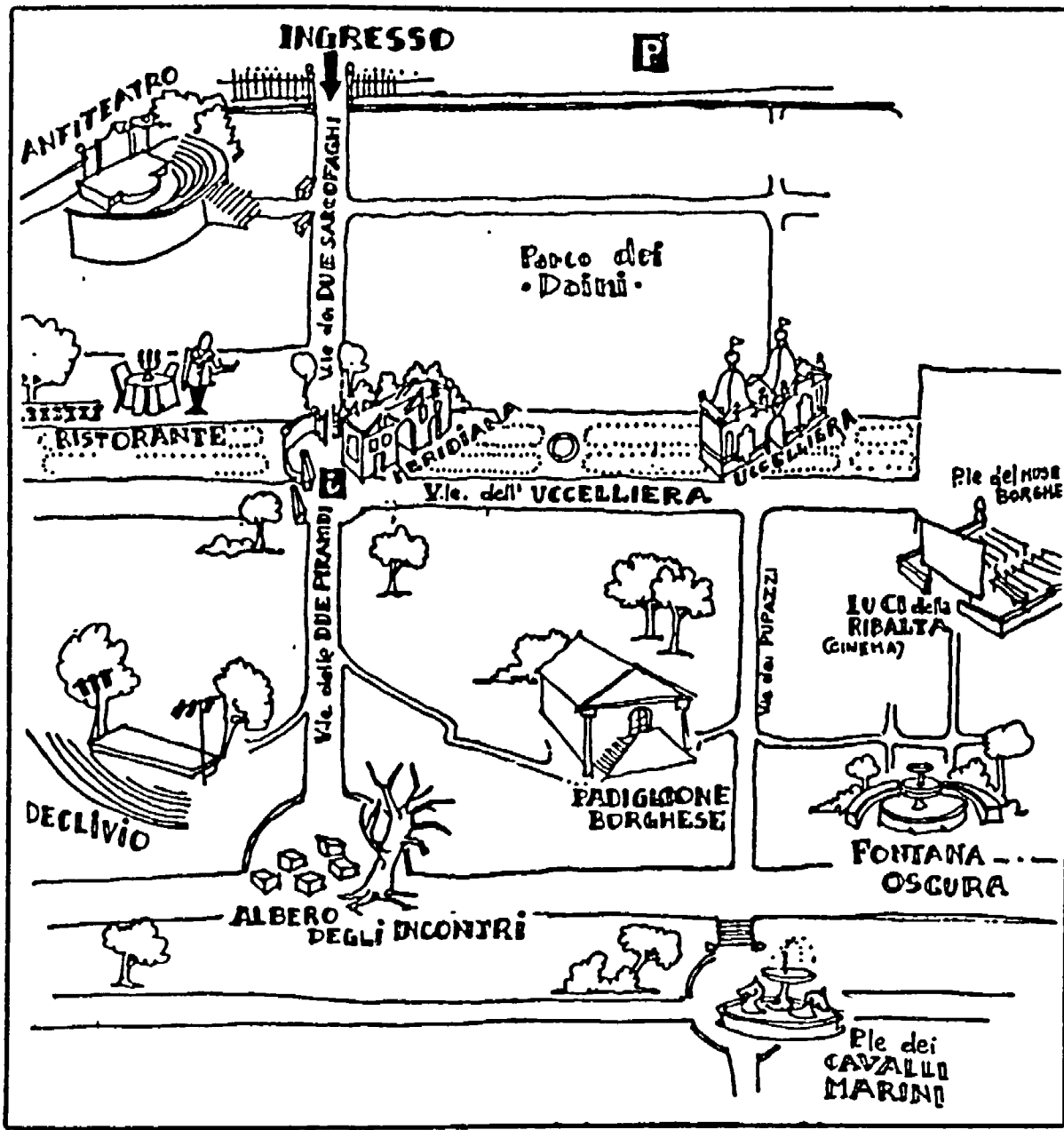


Una rassegna sul teatro nel grande schermo

Massenzio è finita ma il cinema continua: sessanta grandi film a Villa Borghese



L'iniziativa affianca il «censimento» delle compagnie teatrali romane, è organizzata dal Film club l'«Officina» Lo schermo è di fronte alla Galleria Borghese, si comincia il 1° settembre con «Il circo» e «Luci della ribalta»

NELLA FOTO: Samuel Beckett, di cui si vedrà a Villa Borghese l'unico film da lui realizzato. Sotto il titolo, l'area teatrale e cinematografica che capiterà il «censimento» delle compagnie romane, la maratona cinematografica dedicata al teatro, e gli incontridibattito con autori ed attori.

Massenzio è finito in gloria con il «Parafal», ma non sono finiti i film da vedere tutti insieme, a tre per volta, in uno spazio inconsueto. Inizia dal primo settembre una rassegna cinematografica, allestita questa volta a Villa Borghese di fronte alla Galleria, a pochi passi dalla «competizione» teatrale all'«Officina» detta «censimento delle compagnie romane».

Quest'ultima iniziativa curata da Leo De Bernardini per il Comune, costituirà il centro vero e proprio della manifestazione culturale a Villa Borghese. Ma bisogna però dire che se la competizione tra i teatri e gli incontri dopo spettacolo con gli attori ed i registi sono senza dubbio interessanti, la rassegna cinematografica presenta titoli d'eccezione. Venti giorni, sessanta film e documentari scelti dal cineclub l'«Officina», tutti da vedere, incentrati (un pendente) sul tema del teatro nel cinema.

Si chiama «Luci della ribalta» questa maratona dello schermo che comincia (o almeno dovrebbe, si scusano in anticipo gli organizzatori per eventuali cambiamenti di programma) proprio con Chaplin e i suoi «Luci della ribalta» ed il «Circo».

«Immagini del socialismo»: la mostra riapre mercoledì

Riapre mercoledì prossimo la mostra «Immagini del socialismo nell'arte, nelle bandiere, nei grandi interpreti di Pirandello ed una decina di cortometraggi inediti su Brecht, Artaud, Barrault, Eduardo Scarpetta ed i tre De Cordasse, interpretato da Marlon Brando) ci sarà un documentario sulla morte ed i funerali di Stanislawski, l'attore, regista e teorico teatrale che fondò il Teatro d'arte di Mosca fedele ad una interpretazione realistica dei testi che «degenerò» nel naturalismo alla fine della sua carriera.

Sono ancora gravissime le condizioni di una delle donne ferite nello spaventoso incidente stradale di ieri notte sulla via Olimpica, che è costata la vita a tre persone. Rosa da Cruz, 25 anni, madre della bambina uccisa nello scontro, non ha ancora ripreso conoscenza, e si trova al reparto craniolesi del San Giovanni. Per gli altri quattro feriti i medici sono invece ottimisti, guariranno in poco tempo.

Tutto è avvenuto intorno alle 23 di venerdì sera, all'ambasciata angolana, originaria di Praia, capitale delle Isole del Capo Verde. La dinamica della tragedia è stata ricostruita questa mattina dalla polizia stradale, confermando le responsabilità del conducente dell'autocarro Iveco, che ha imboccato a forte velocità il tunnel dell'Olimpica, che in quel tratto passa da quattro a due corsie.

Ma è pur vero che un semplice cartello in quel tratto non è probabilmente sufficiente, soprattutto di notte, per segnalare l'ingresso del tunnel ed il restringimento delle corsie. È accaduto così che il camionista, non avendo notato la segnalazione, ha proseguito la sua corsa a velocità sostenuta, oltre gli 80 chilometri orari. Giunto all'ambasciata del personale oltre che delle competenze ancora tarda, e il duro scontro oggi in atto per evitare l'inserimento del vigili urbani in un ulteriore corpo di polizia para-militare, il quadro forse si chiarisce.

Beninteso, e lo ripetiamo: a busi individuali, malcostume e assenteismo non possono immediatamente essere giustificati anzi vanno denunciati apertamente. Ma oggettivamente è difficile muovere accuse di poco impegno a degli operatori costretti a muoversi in un quadro di tali caratteristiche. Risalta invece come altrove si collocano precise responsabilità.

Perché il ministro degli Interni si ostina a non riconoscere la necessità di un congruo aumento del personale e l'adeguamento della professionalità necessaria a far fronte a questa notevole mole di compiti, cosa che da tempo il Comune sta chiedendo? Perché il Comune non si decide a percorrere fino in fondo la strada della riorganizzazione del servizio superando le arcaiche strutture del passato decentrando concretamente uomini, mezzi e poteri alle circoscrizioni?

Segue il 2 settembre «La carrozza d'oro» di Jean Renoir tratto da un racconto di Prosper Mérimée che parla d'una piccola compagnia teatrale emigrata in Perù che fonda le sue fortune sull'amore che il vicere nutre per la primadonna. Interpretato da una superba Anna Magnani, questo film si fonda sull'inesistente contrasto tra realtà e teatro con effetti brillanti e scenografie splendide. La stessa sera c'è anche un documentario su come il grande regista francese dirigeva i suoi attori. Segue ancora: «Una voce umana» di Cocteau del '47, sempre interpretato da Anna Magnani che è protagonista anche dell'ultimo film della serata «Siamo donne», di Visconti, del '53.



«La città è ancora sporca, i vigili disorganizzati Ma è colpa dei lavoratori?»

La risposta del segretario CGIL alle critiche di una lettrice che denunciava l'inefficienza della NU - L'organico fermo

Carli compagni, l'intervento della signora Toscani pubblicato recentemente da «l'Unità», in cui si sottolineano le disfunzioni dei servizi di Nettezza Urbana e di vigilanza urbana del Comune, addossandone peraltro la responsabilità agli addetti, richiede certo una risposta.

Perché il ministro degli Interni si ostina a non riconoscere la necessità di un congruo aumento del personale e l'adeguamento della professionalità necessaria a far fronte a questa notevole mole di compiti, cosa che da tempo il Comune sta chiedendo? Perché il Comune non si decide a percorrere fino in fondo la strada della riorganizzazione del servizio superando le arcaiche strutture del passato decentrando concretamente uomini, mezzi e poteri alle circoscrizioni?

Perché le forze politiche, anche quelle della sinistra, non cessano di considerare il vigile urbano come una sorta di carabinieri di complemento e non esaltano legislativamente il nuovo ruolo di tutore non dell'ordine pubblico, ma della qualità della città?

Cosa dire in conclusione? Forse la signora Toscani si è imbatuita in un vigile urbano poco responsabile e in netturbini poco scrupolosi, ma forse, noi propendiamo per questa versione, quel vigile, dopo il colloquio con la lettrice è stato impegnato altrove e in quella zona, come accade sovente, è a malapena disponibile il personale per raccogliere i rifiuti domestici.

Ciò che è certo è che occorre uno sforzo convinto per rimuovere al più presto questi ostacoli. Le forze politiche, gli amministratori, tutta la cittadinanza devono acquisire la consapevolezza che «pubblico» non è e non può essere sinonimo di inefficiente, e che non basta nei compiti dei dipendenti di volta in volta invocare il giudice Infelisi, il buon esempio, il pozzo di ferro o quant'altro per risolvere uno dei nodi strutturali che affliggono il Paese: una pubblica amministrazione incapace di rispondere tempestivamente ed adeguatamente ai bisogni di una società moderna.

MAURIZIO GIULIMONDI (segretario responsabile CGIL settore autonomie locali)

Violenta esplosione notturna in una cartoleria di Ponte Milvio

Salta in aria un negozio Panico, tutti in strada

È successo a Ponte Milvio - È crollato l'intero box - Probabilmente per una fuga di gas Fortunatamente al piano superiore non c'erano abitazioni - I proprietari erano in vacanza

È stata un'esplosione violentissima, sentita in tutta la zona dal villaggio Olimpico a Monte Mario. Intorno alle 2,30 della notte scorsa, un piccolo negozio di cartoleria, all'inizio di via della Farnesina, è stato completamente distrutto, probabilmente a causa di una fuga di gas. La stanza, di pochi metri quadrati, era chiusa nei giorni di ferie dei proprietari, e l'ambiente si è probabilmente saturato di gas. Fortunatamente sopra alla rivendita non c'erano abitazioni: la struttura in cemento è completamente crollata. È infatti una specie di box, al numero 48 di via della Farnesina, collocato tra due edifici a tre piani. Una decina di famiglie degli stabili vicini sono state evacuate per alcune ore, ma poi i vigili, dopo i controlli sulle strutture, hanno fatto rientrare tutti. L'esplosione ha anche trovato sfogo latente, danneggiando un market di generi alimentari, mentre strutture di ferro e cemento sono state catapultate a molti metri di distanza. Sul luogo sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco, insieme ad alcune ambulanze e moltissime unità della polizia a sirene spiegate. Ma fortunatamente non c'era nessun ferito, e sembra scartata l'ipotesi di un attentato. La popolosa strada che parte dal piazzale di Ponte Milvio è stata immediatamente invasa da decine di curiosi, soprattutto dagli stabili vicini, svegliati nel sonno, e corsi in strada terrorizzati. La proprietaria del negozio, Gloria Mancini, si trovava fuori Roma ed è stata avvisata ieri mattina. Ha dichiarato di non saper spiegare i motivi dell'esplosione, ma che tutto il negozio per qualche ora, senza notare odore di gas, né altri particolari. La sua rivendita, era assicurata contro questo tipo di infortunio, ma anche tutto il materiale di cartoleria, è sommersa sotto un'enorme quantità di calcinacci.



Nella foto: il negozio distrutto dall'esplosione

Spaventoso bilancio dell'incidente di venerdì sull'Olimpica: 3 morti e 5 feriti

Anche una bimba tra le vittime

La madre è ricoverata in coma - E' domestica all'ambasciata angolana - La segnaletica è spesso insufficiente e illeggibile - Le responsabilità del conducente dell'autocarro Iveco, morto sul colpo, che ha schiacciato l'auto

Joao Monteiro, di 45 anni, è rimasto ferito non gravemente. L'altra vittima si chiamava Aureliano Amaro Lopez, di 25 anni, padre di Alexander, un bambino di 7 anni ricoverato con due settimane di prognosi. Infine il quinto ferito, Joao Silva, di 26 anni, guarirà in un mese. Alla guida della «132» con la targa del corpo diplomatico era Joao Monteiro, e la committiva stava rientrando dopo una cena in un ristorante. Sono tutti domestici dell'ambasciata angolana, originaria di Praia, capitale delle Isole del Capo Verde.

La dinamica della tragedia è stata ricostruita questa mattina dalla polizia stradale, confermando le responsabilità del conducente dell'autocarro Iveco, che ha imboccato a forte velocità il tunnel dell'Olimpica, che in quel tratto passa da quattro a due corsie.

Ma è pur vero che un semplice cartello in quel tratto non è probabilmente sufficiente, soprattutto di notte, per segnalare l'ingresso del tunnel ed il restringimento delle corsie. È accaduto così che il camionista, non avendo notato la segnalazione, ha proseguito la sua corsa a velocità sostenuta, oltre gli 80 chilometri orari. Giunto all'ambasciata del personale oltre che delle competenze ancora tarda, e il duro scontro oggi in atto per evitare l'inserimento del vigili urbani in un ulteriore corpo di polizia para-militare, il quadro forse si chiarisce.

Ieri sera, in casa propria

Un uomo ucciso e carbonizzato

Una forte esplosione e poi le fiamme hanno messo in allarme gli inquilini dello stabile di via Giolitti 401, che hanno subito chiamato i vigili del fuoco. Accorsi hanno sfondato la porta dell'appartamento al terzo piano e hanno trovato il corpo semicarbonizzato di un uomo. Un delitto, ieri sera, la vittima un insegnante di lettere dell'istituto tecnico «Einaudi», di 57 anni, Ignazio Porcari. I pompieri lo hanno trovato privo di vita, il corpo nudo e legato mani e piedi.

Una vittima ha raccontato di aver visto - subito dopo l'esplosione dell'incendio - fuggire a rotta di collo per le scale due giovani: uno vestito con una giacca scura e pantaloni bianchi, e l'altro con due jeans e una camicia bianca. Ma non li ha visti in faccia. Gli altri inquilini raccontano che Ignazio Porcari abitava in via Giolitti da poco tempo, da cinque anni, da solo e che era una persona estremamente riservata. Non apriva mai la porta a nessuno, a meno che non conoscesse il suo visitatore. Quindi gli assassini - se sono loro i due ragazzi - devono ricercarsi tra la cerchia di amicizie e conoscenze dell'anziano insegnante. L'uomo riceveva solo qualche studente: per gli altri, per i suoi vicini nemmeno un saluto.